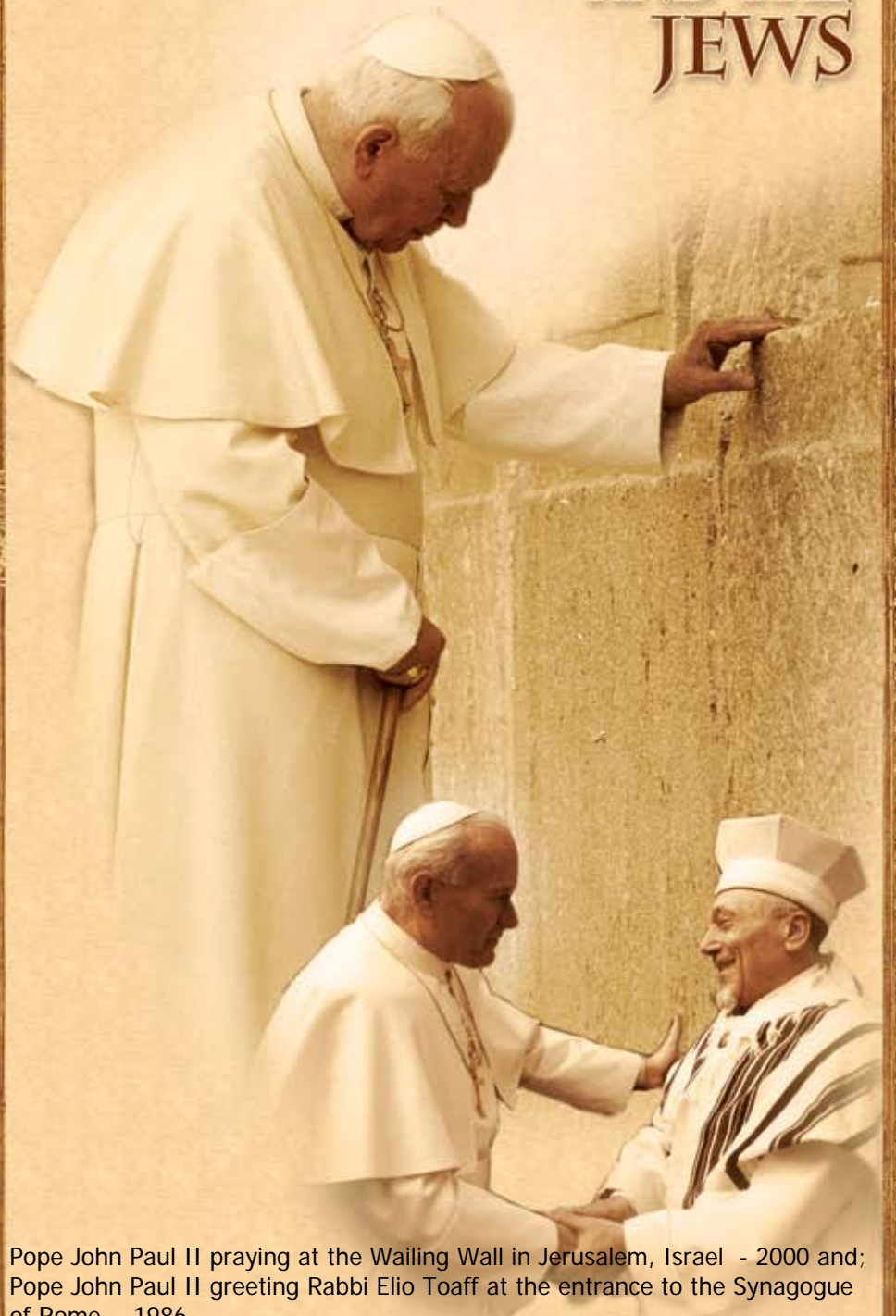




# JOHN PAUL II AND THE JEWS



Pope John Paul II praying at the Wailing Wall in Jerusalem, Israel - 2000 and; Pope John Paul II greeting Rabbi Elio Toaff at the entrance to the Synagogue of Rome - 1986



Pope John Paul II in the Synagogue of Rome with Rabbi Elio Toaff - 1986

In numerose occasioni, condannò l'antisemitismo e, in una riunione con i vescovi di America Latina, li ha sollecitati a combattere con valore qualsiasi segnale di antisemitismo. "L'antisemitismo è un peccato; è anticristiano".

Grazie a Lui, due grandi famiglie spirituali si sono riconciliate e gli ebrei e i cristiani possono camminare

fiduciosamente sul luminoso percorso che ci conduce a Dio, nostro comune Padre.

Il 6 giugno 2005, parlando ad una delegazione del Comitato Ebraico Internazionale per le Consultazioni Interreligiose, il Papa Benedetto XVI confermò l'indirizzo preso dai suoi predecessori:

"Negli anni che seguirono il Concilio, i miei predecessori il Papa Paolo VI e, in modo particolare, il Papa Giovanni Paolo II, iniziarono passi significativi per migliorare le relazioni con il popolo ebraico. E' mia intenzione continuare su questo cammino". Che riposi nella gloria, Giovanni Paolo II!

Raccomandiamo i seguenti libri:

*Il Papa ignoto* di Darcy O'Brien

*Una lettera ad un amico ebreo* di Gian Franco Svidercoschi

www.ouelderbrothers.org  
 bbenes@ouelderbrothers.org  
 1177 Kane Concourse, Suite 112  
 Bay Harbor Islands, FL 33154  
 Office: 305.861.4740  
 Cell: 305.785.7028

Copyright © Bernardo Benes - 2007

For permission to reproduce this document contact above



## GIOVANNI PAOLO II E GLI EBREI

Il Vangelo di San Matteo inizia con le seguenti parole: “Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo”. Più avanti, nello stesso testo, l'evangelista informa che Gesù era un discendente del Re Davide, il più importante re degli Ebrei. Anche se strano, probabilmente milioni di cristiani in tutto il mondo non conoscono lo strettissimo e intimo rapporto tra la Sacra Scrittura e la Nazione eletta da Dio per ricevere le sue rivelazioni per mezzo della Bibbia.

Il nome ebreo di Gesù era “Yeshua”, quello di Maria era “Miriam” e quello di Giuseppe era “Yosef”. Il luogo di nascita Betlemme è chiamato in ebreo “Bet Lehem” (“La casa del pane”) e Nazaret, dove Gesù è vissuto la maggior parte della sua vita, è in Galilea, che fa parte del moderno stato ebraico d'Israele. Se consideriamo questi fatti, ci dobbiamo porre alcuni quesiti: perché c'è stata una storia così lunga e sanguinosa di rapporti tra cristiani ed ebrei? Perché tanti

cristiani, guidati da una serie di motivazioni complesse, hanno perseguitato e massacrato un popolo al quale dobbiamo, non solo le Sacre Scritture, ma soprattutto lo stesso Salvatore, considerando anche che alcune leggi ufficiali della Chiesa sono state fatte per proteggere gli ebrei?

Nel 1492, lo stesso anno che Colombo scoprì l'America, il re e la regina di Spagna provocarono la diaspora di mille e mille ebrei che avevano vissuto pacificamente in Spagna per molti secoli prima ancora che la Spagna adottasse la fede cristiana. Una gran quantità d'ebrei - uomini, donne e bambini - furono maltrattati o morirono per mano dell'Inquisizione Spagnola. Giovanni Paolo II ha detto che l'antica cultura cristiana “del disprezzo verso gli ebrei e l'ebraismo”, “calmò tanto le coscienze” dei cristiani da non indurli a ribellarsi quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazisti rastrellarono i loro vicini ebrei per inviarli ai campi di concentramento.

Karol Wojtyła, divenuto poi Papa con il nome di Papa Giovanni Paolo II,

conosceva personalmente tutta questa sanguinosa e triste storia, in quanto egli era nato e cresciuto nella città di Wadowice, Polonia, nazione che, sino alla Seconda Guerra Mondiale, aveva la più numerosa comunità ebraica del mondo. Il suo migliore amico d'infanzia, era un ragazzo ebreo, vicino di casa del giovane Karol, con il quale il futuro Papa giocava a pallone nelle sassose strade della sua città natale.

Il futuro Papa fu testimone oculare degli orrori della guerra, delle persecuzioni e massacri. La sua anima cristiana si sentì scossa e frastornata per gli orrori che visse. Egli, insieme con altri Vescovi del mondo, votò a favore della storica dichiarazione sugli ebrei nel Concilio Vaticano II, Nostra Aetate. La morte del Papa Giovanni Paolo II fu una perdita non solo per i cristiani, ma anche per tutta l'umanità. Giovanni Paolo era un uomo straordinario: attore, scrittore, atleta, filosofo, politico, moralista ed ecumenico... e molto di più. Ogni persona che ha avuto il privilegio di incontrare Giovanni Paolo, indipendentemente dalla religione d'appartenenza, sapeva di trovarsi di fronte ad un uomo di Dio.

Uno dei titoli dei Papi è “Sommo Pontefice”, “Pontefice” significa: “colui che costruisce ponti” e Giovanni Paolo edificò un bel ponte tra i cristiani e gli ebrei, nostri padri spirituali. Giovanni Paolo fu il primo Papa, dopo San Pietro (che era ebreo), a visitare una sinagoga durante un rito religioso. Nella sua visita, Giovanni Paolo, trattò il Grande Rabbino di Roma da pari a pari. Giovanni Paolo stabilì relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele, che visitò personalmente come pellegrino. Durante quella commovente visita, il Papa rese omaggio allo Yad Vashem, monumento dedicato ai sei milioni di martiri ebrei uccisi durante la

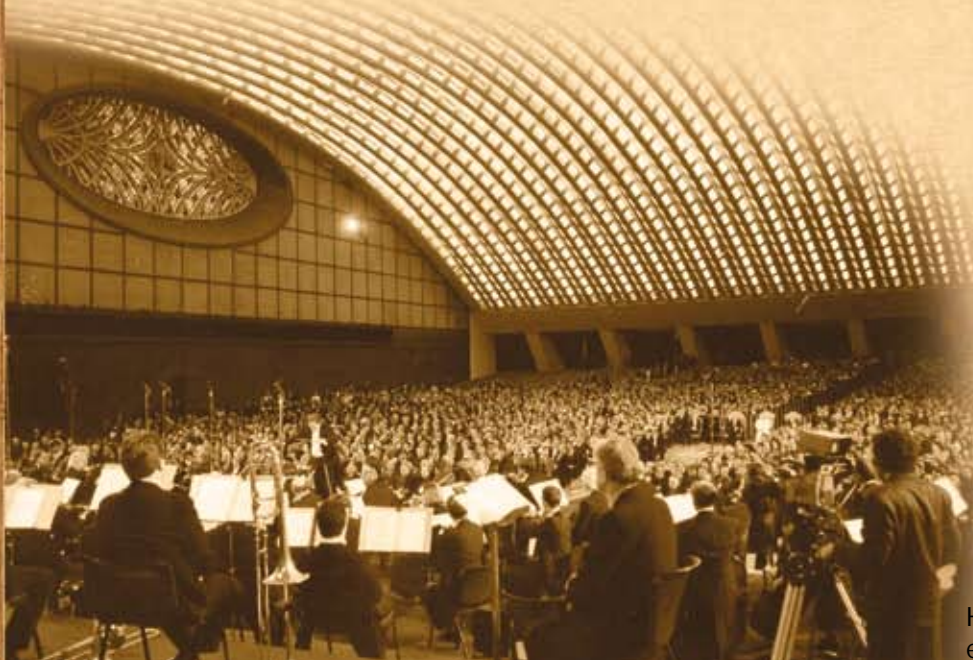
Seconda Guerra Mondiale e pregò di fronte al Muro Occidentale - ultimo resto del Tempio di Salomone - luogo sacro per gli ebrei e cristiani. Il Papa, umilmente, chiese perdono per gli orrori che i cristiani hanno perpetrato nei confronti di coloro che Giovanni Paolo chiamò “i nostri fratelli maggiori nella fede”.

Inoltre organizzò un concerto in Vaticano in memoria dei sei milioni di ebrei che furono vittime dell'Olocausto e visitò il campo di concentramento di Auschwitz, Polonia.

Nella sua preghiera, Giovanni Paolo ha detto:

“Dio dei nostri padri, Tu hai scelto Abramo e la sua discendenza per portare il nome di Dio a tutte le nazioni. Siamo profondamente rattristati per il comportamento di quelli che, nel corso della storia, hanno causato sofferenze a questi tuoi figli e per questo noi chiediamo il Tuo perdono; desideriamo impegnarci a realizzare una fratellanza vera con il popolo dell'Alleanza (il popolo ebreo)”. La ripercussione di queste parole è il ponte costruito tra i cristiani e gli ebrei che sta portando frutti importantissimi.

Il Papa conclude poi dicendo che questo messaggio è rivolto a tutti i cristiani: “fratelli e sorelle, molti di noi ci siamo comportati indegnamente. Non abbiamo sostituito l'Alleanza del popolo ebraico con quella nostra. I nostri “fratelli e sorelle maggiori” continuano ad avere un vincolo speciale, un'Alleanza con il Signore. Gli ebrei sono ritornati alla loro patria ancestrale, Israele. Abbiamo peccato perseguitandoli durante i secoli”. Queste profonde parole costituiscono uno dei principali lasciti di questa grande anima che fu Karol Wojtyła, l'amato Papa Giovanni Paolo II.



Holocaust Memorial Concert at the Vatican in memory of the 6 million Jews exterminated by the Nazis - 1994